

NOTIFICATI GLI AVVISI DI GARANZIA A GIANNI TONELLI, SEGRETARIO SAP, E ALTRI QUATTRO AGENTI

# I poliziotti "ribelli" sono indagati

## L'indagine verte sulle criticità della sicurezza denunciate in tv

di Giuseppe Sarra

**L**o Stato ha battuto un altro colpo indagando Gianni Tonelli, segretario generale del Sap, nonché ispettore capo della polizia, e altri quattro assistenti e agenti, dopo il provvedimento disciplinare contro F.R., sindacalista Sap del commissariato Vescovio, che rischia la destituzione per aver, secondo il dipartimento, mostrato equipaggiamenti non più in uso in tv, la cui veridicità, si legge in una nota della questura di Roma, è oggetto di un'indagine della magistratura. Gli avvisi di garanzia e di conclusione delle indagini preliminari sono stati notificati ieri sera ai cinque poliziotti. Tant'è che la Digos ha raggiunto Tonelli, già colpito da una pena pecuniaria e provvedimenti per aver indossato una finta maglietta della Polizia in tv, all'ospedale Santo Spirito di Roma dove è ricoverato da due giorni a causa di un malore.

Al numero uno del Sindacato autonomo di polizia, in sciopero della fame per 43 giorni, la Procura di Roma contesta i delitti di concorso in interruzione di pubblico servizio e in abbandono del posto di servizio nonché la contravvenzione di pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, in qualità di concorrente morale, promotore e organizzatore. Mentre a tre ope-



ratori di polizia è stata contestata anche la falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale.

In questi anni il Sap ha messo in luce, stando alle tantissime denunce, le criticità del comparto: dai caschi Ubott alle divise, dalle condizioni dei commissariati alle volanti, dai corsi antiterrorismo alla formazione degli agenti, fino

alla carenza di personale.

L'attenzione sulla sicurezza è aumentata inevitabilmente dopo gli attentati alla sede del giornale francese Charlie Hebdo e a Parigi, proprio a ridosso dell'apertura dell'Anno giubilare, che hanno scosso il mondo intero con tantissimi viaggi disdetti a causa delle minacce dei tagliagole.

Battaglie che sono costate un prezzo altissimo, con le conseguenti sospensioni di alcuni agenti che avrebbero denunciato le problematiche del comparto in diverse trasmissioni televisive. Da lì Tonelli ha iniziato lo sciopero della fame per 43 giorni, interrotto dal malore che lo ha colpito giovedì mattina.

Il giorno precedente, invece, il sin-

dacalista era tornato alla carica contro le istituzioni, in particolare Quirinale, Palazzo Chigi e Viminale, alle quali contestava l'immobilismo e l'indifferenza sui provvedimenti inflitti ai poliziotti. Su tutti F.R., con una figlia di sei anni, al quale è stato dimezzato anche lo stipendio. Poche ore prima della notifica era stato Angelino Alfano, ministro dell'Interno, a rompere il silenzio.

"Non è un problema di fare la pace, io ho massima considerazione per il suo stato di salute - ha risposto il capo del Viminale, a chi gli chiedeva se sarebbe andato a trovare in ospedale Tonelli - altre considerazioni di natura professionale appartengono ad un altro ambito".

Si accende così lo scontro tra lo Stato e il Sap, che ha denunciato sia il capo della Polizia Alessandro Pansa che il questore di Roma Nicolò D'Angelo alla Procura di Roma.

"Nel palazzo c'è qualcuno - aveva sostenuto Tonelli in conferenza stampa a Montecitorio - che utilizza lo strumento dell'illecito per reprimere un dissenso a fini politici".

Anche perché il sistema di sicurezza, secondo le denunce del Sap, fa acqua da tutte le parti. Basti pensare che "con un'arma di plastica - aveva sostenuto Tonelli - è stato messo in crisi un sistema a Roma Termini".

Per non parlare dei "45mila uomini che mancano alle forze dell'ordine: 18mila nella polizia", che aveva concluso così: "Non si può commissariare una democrazia". ■

FRANCESCO STORACE, OSPITE SU REPUBBLICA TV, PARLA DELLE COMUNALI MA ANCHE DI BERLUSCONI, FINI E MELONI

## "Le primarie aiuterebbero il centrodestra"

**P**rimarie e solo primarie. Francesco Storace, candidato a sindaco di Roma, lo va ripetendo da un paio di mesi. Il centrodestra tentennò, ora le primarie sembrano l'unica via per riunire le varie candidature in campo. Storace le chiese sin da subito con la manifestazione del 31 gennaio, poi tutti gli altri come Alfio Marchini, che inizialmente prendeva le distanze dai partiti, e Matteo Salvini, che ha chiesto venia sulla scelta di Guido Bertolaso.

"Hanno fatto sempre spallucce. Ora scopriamo l'amore improvviso per le primarie. Bene ma finora non ho notizie ma solo gossip". Lo ha detto a chiare lettere Storace al videoforum di Repubblica Tv, il cui avversario, secondo il politico, "è l'astensionismo, la rassegnazione, il timore che non cambi nulla". Intercettando così il voto dei romani delusi e rassegnati che in Storace riconoscono un amministratore competente e capace, come testimoniato nei vari sondaggi, con un curriculum di tutto rispetto per guidare una città complessa come Roma, disastrosa dalle amministrazioni di centrosinistra che presentano an-

cora evidenti strascichi. Infatti, secondo Storace, "a sinistra c'è uno spettacolo desolante, anche lì sono divisi, però mentre le primarie del centrosinistra acuiranno i loro problemi, quelle del centrodestra aiuterebbero quest'ultimo", ha chiosato l'unico candidato a sindaco con una storia di destra che abbia governato con il centrodestra.

Non ha dubbi sul suo futuro: se dovesse essere eletto sindaco di Roma sarebbe il suo ultimo incarico politico-amministrativo.

"Voglio fare il sindaco di Roma senza faziosità, se ora mi metto a rispondere quello che penso su come si è comportata la Meloni rischio di generare polemiche e non ne ho alcuna voglia", è la risposta di Storace a chi gli chiedeva se e dove stesse sbagliando Giorgia Meloni in questa campagna elettorale per il Campidoglio.

E alla domanda su cosa dovesse fare ora Meloni, ha replicato: "La destra non può morire di rancori. Abbracci la mia candidatura, la sostenga e farà felice il suo popolo, non solo me". E a chi gli diceva: "Ma la Meloni non lo farà...", Storace ha risposto: "E chi l'ha detto? I tempi ci sono ancora, avoglia".

Insomma, il leader de La Destra è fiducioso e sprizza ottimismo. Mentre è agli antipodi con Bertolaso, che, secondo Storace, ha ricevuto una lezione di stile dall'ex sindaco Alemanno.

"A differenza di Bertolaso ha detto che lui non avrebbe fatto la campagna elettorale. Anzi che si sarebbe messo da parte per risolvere le sue questioni giudiziarie e solo dopo tornare alla politica. Una lezione di stile. Detto questo io facevo l'opposizione tosta di Alemanno", ha chiarito il candidato. Si è parlato anche del suo passato, con la polemica sul debito sanitario quando era a capo della Regione Lazio.

"Quando io sono stato eletto presidente della Regione Lazio il debito sanitario già c'era, come certificato da Amato, ed era stato generato dai miei predecessori. Io ho aperto gli ospedali, il Sant'Andrea, il Regina Elena, Tor Vergata e il Cpo di Ostia. All'epoca si potevano fare investimenti e debito, ora non più", ha chiarito Storace, la cui gestione del debito risultò



positiva - come ha sentenziato la Corte dei Conti nel 2009 - nel suo quinquennio di circa 125 milioni di euro, sottolineando: "A me da fastidio che non si riconosca. Tra l'altro dopo di me gli ospedali sono stati solo chiusi, come il San Giacomo".

Poi è stata la volta dei protagonisti del centrodestra degli ultimi venti anni, Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. Nei confronti del primo Storace si è tolto qualche sassolino dalla scarpa a causa delle dichiarazioni del cavaliere durante la trasmissione Virus su Rai 2, dove era presente in studio l'ex capo

della Protezione civile: "Bertolaso è un fuoriclasse - ha detto intervenendo telefonicamente - e gli altri fanno ridere".

"Berlusconi ha avuto una pessima caduta di stile; finora Bertolaso ha fatto piangere e a L'Aquila ancora se lo ricordano. Credo dovrebbe essere più prudente nel dare giudizi sprezzanti", aggiungendo: "Quando Berlusconi parla di me deve spiegare come mai io sono stato presidente di Regione, ministro, sostenitore di una coalizione anche nella cattiva sorte e va a reclutare invece un signore che ha militato a sinistra oppure ha simpatie per

un costruttore che ha votato a sinistra".

Dopo lo strappo di An, invece, Storace e Fini hanno riannodato i fili del dialogo.

"Con Fini ho avuto un rapporto straordinario. Ma ci siamo persi nei tempi, lui ha fatto certe scelte. Ogni tanto ci sentiamo ma lui non fa più politica", ha tagliato corto il segretario de La Destra.

Infine, Storace ha parlato delle urgenze della Capitale, dal censimento dei campi rom all'estinzione dell'illuminazione pubblica, all'auspicio di un comandante dei vigili urbani che sia espressione finalmente del corpo.

La ricetta di Storace è chiarissima sui rom: "Censimento dei campi, individuazione di chi ha tanto e quindi non merita di essere assistito e sistemazione solo di chi ha bisogno. Si devono integrare. E' inaccettabile spendere ogni anno 30 milioni per i campi", continuando: "Chiedo illuminazione per la sicurezza, perché è inaccettabile che ci siano strade intere buie, e perché la mancanza di illuminazione genera delinquenza secondo la teoria dei vetri rotti dell'ex sindaco di New York, Rudolph Giuliani". Pizzicato sulle unioni civili, Storace ha chiarito: "Applicherò le leggi e vorrei che ci si concentrasse sui problemi reali dei cittadini, come la casa e la sicurezza". ■